

F1

AUTOMOBILISMO

Subito fuori le due Ferrari il Gp di San Marino diventa una passerella per Senna e un inaspettato palcoscenico per i «peones» del volante che approfittano degli errori dei grandi: 3° Lehto, 4° Martini, 5° Hakkinen, 6° Bailey

Ordine d'arrivo

- 1) A. SENNA (Bra-McLaren) 81 giri, km. 307,440, in 1 ora 35' 14"750, alla media di km. 133,571.
  - 2) G. BERGER (Aut-McLaren) a 1'675.
  - 3) J. LEHTO (Fin-Dallara) a 1 giro;
  - 4) P. MARTINI (Ita-Minardi) a 2 giri;
  - 5) M. HAKKINEN (Fin-Lotus) a 3 giri;
  - 6) J. BAILEY (Gbr-Lotus) a 3 giri;
  - 7) T. BOUTTEN (Bel-Ligier) a 3 giri;
  - 8) M. BLUNDELL (Gbr-Brabham) a 3 giri;
  - 9) E. VAN DE POELS (Bel-Lambo) a 4 giri;
  - 10) E. COMAS (Fra-Ligier) a 4 giri;
  - 11) M. BRUNDELL (Gbr-Brabham) a 4 giri;
  - 12) M. GUGELMIN (Bra-Leyton) a 6 giri;
  - 13) R. MORENO (Bra-Benetton) a 7 giri.
- Ritirati gli altri 13 partiti.



	TOTALE	USA 199	Brazil 24/3	S. Marino 28/4	Montecarlo 29/5	Canada 2/6	Messico 16/6	Francia 17/7	Inghilterra 14/7	Germania 29/7	Ungheria 1/8	Belgio 2/8	Italia 9/8	Portogallo 22/8	Svezia 29/8	Giappone 29/10	Australia 30/10
1. SENNA	30	10	10	10													
2. BERGER	10		4	6													
3. PROST	9	6	3														
4. PIQUET	6	4	2														
5. PATRESE	6		6														
6. LEHTO	4			4													
7. MODENA	3	3															
8. MARTINI	3			3													
9. NAKAJIMA	2	2															
10. HAKKINEN	2			2													
11. SUZUKI	1	1															
11. Alesi	1		1														
11. BAILEY	1			1													

Classifica costruttori

- 1) MCLAREN HONDA punti 40
- 2) FERRARI punti 10
- 3) WILLIAMS RENAULT punti 6
- 4) BENETTON FORD punti 6
- 5) TYRRELL HONDA punti 5
- 6) DALLARA JUDD punti 4
- 7) LOTUS JUDD punti 3
- 8) MINARDI FERRARI punti 3



# Il Principe e i suoi sudditi

L'aria di casa fa molto bene alla Minardi, ma tutti piangono

IMOLA. Che paura. Dal 15° giro ho continuato la gara senza più frizione. Dovevo cambiare ad occhiello, attento a non distruggere il cambio. Pierluigi Martini fa ancora fatica ad assaporare la gioia di un quarto posto che alla vigilia appariva inaspettato per la sua Minardi-Ferrari. E appena sceso dalla monoposto giallone, mentre al taglio del traguardo i meccanici si erano quasi buttati in pista per l'esultanza, molto meno compassatamente di come fa il team McLaren-Honda, forse troppo abituato ai trionfi. «Comunque è un risultato che premia tutti noi - prosegue Martini -. Ora posso dormire sonni più tranquilli. Per Giancarlo Minardi è un giusto premio, dopo anni di sacrifici durante i quali ha messo anche del suo economico. Si è vero - fa con gli occhi lucidi per il pianto -. È il mio miglior piazzamento da quando corro in Formula 1. Per la paura di ulteriori guai, ho trattato la mia Minardi come si tratta un bambino di un giorno. La Ferrari? Non voglio esprimermi sulla loro gara di oggi. Non sono in grado. La scuderia di Maranello è un po' come la mamma: di tutti noi - conclude diplomaticamente. Chi piange a dirotto è il patron della scuderia, Giancarlo: «Chi lo sa? Forse stiamo pian piano salendo nella scala della notorietà - sbotta -. Spero solo che ora non ci siano più problemi con gli sponsor. Fiumi di lacrime anche alla Scuderia Italia, dove Beppe Lucchini, capo del team e figlio del presidente della Confindustria, è ancora inceduto per il terzo posto di Lehto.

**Microfilm**  
**Giro di ricognizione:** sulla pista bagnata, il tre volte campione del mondo Alain Prost va fuori, per lui la corsa finisce subito.  
**Primo giro:** si comincia sotto la pioggia, che cade da circa mezz'ora. Patrese va in testa, lo seguono Senna, Berger, Mansell, Modena. Ma Mansell va fuori pista.  
**Secondo giro:** anche per Piquet la corsa finisce nell'erba.  
**Terzo giro:** l'allievo emula il maestro, Jean Alesi fuori pista completa la giornata nera della Ferrari.  
**Decimo giro:** la pioggia si è fermata, la pista sta asciugandosi. Patrese entra di box: sembra un normale cambio gomme, ma il motore si spegne e il pilota resterà fermo per quasi cinque giri. Senna prende il comando della corsa.  
**Tredicesimo giro:** Berger va di box per mettere le gomme lisce, si ferma 6'45.  
**Quattordicesimo giro:** Senna al cambio di gomme (7'41).  
**Quindicesimo giro:** il motore sembra di nuovo a posto, Patrese ci prova a rientrare in corsa.  
**Ventitreesimo giro:** mentre Senna galoppa inarrestabile, Patrese torna di box e si ritira.  
**Trentaseiesimo giro:** Senna supera Modena. Dietro le due McLaren tutti doppiati.  
**Quarantunesimo giro:** Modena si ritira: rottura del motore.  
**Sessantunesimo giro:** Senna vince davanti a Berger. A un giro Lehto con la Scuderia Italia, a due giri Martini con la Minardi, a tre giri le due Lotus di Hakkinen e Bailey.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**GIULIANO CAPECELATRO**  
 IMOLA. Le due McLaren, poi il vuoto. E il Gran premio di San Marino si trasforma in un'opinata passerella di illustri sconosciuti. Uno spettacolo fuori programma che apre per la prima volta la strada del podio e dei punti a scuderie che solitamente devono sgomitare il venerdì mattina, quando i papaveri del volante dormono ancora il sonno del giusto, per uscire dalla palude delle prequellifiche e conquistare un posticino al sole, ottenere una compensata sul più prestigioso palcoscenico dell'automobilismo e racimolare così notorietà e un po' di quattrini, che sono l'autentica anima e la ragione di vita della Formula 1.  
 Dietro Ayrton Senna, ormai talmente assuefatto ai successi da non gioire più di tanto,



Il podio con Senna (al centro) Berger a sinistra e Lehto a destra; a lato il momento dell'uscita di pista di Alesi e a destra Senna, abbonato allo champagne; in basso tifosi accampati in attesa delle vetture

romagnolo fornisce i motori con lo stesso sussiego con cui i ricchi regalano gli abiti smessi ai loro domestici. Di più, piccolo ma stolco, Pierluigi si esibisce sulla pista imolese in un pezzo deamicisiano, di quelli che mandano in visibilo le folle tifose, guidando per tutta la corsa, o quasi, senza frizione. Alla sagra dello sconosciuto cola Larini. Questo il severissimo giudizio di Maranello: «Abbiamo scoperto con la telemetria che non ha assolutamente sensibilità di guida e di collauda. Jiri Jari porta la Scuderia Italia ad un terzo posto che oggi la Ferrari prenderebbe ad occhi chiusi.  
 Alle spalle del finlandese arriva il piccolo Pierluigi Martini con la Minardi. Ed è la beffa finale per la Ferrari, che al team

Ayrton sarcastico «Ho fatto sfogare Patrese e poi...»

LODOVICO BASALÙ  
 IMOLA. «Che dramma ragazzi! Non ve lo immaginate nemmeno. Da metà gara, fino quasi alla fine, avevo la spia della pressione dell'olio accesa. Avevo paura che il mio motore esplodesse. Diavolo di un Senna. Vince tre gare consecutive, si ripete per la terza volta in quattro anni a Imola, è alla sua 29ª staccata iridata e si lamenta sempre. Forse per fare più rabbia agli avversari, compreso quel Prost finito come un piveello fuori pista davanti a lui nel giro di ricognizione. «Sì, l'ho proprio visto - conferma il brasiliano -. Ed è per questo che all'inizio ho lasciato sfogare Riccardo Patrese. In effetti bisognava stare molto attenti. Poi ci si è messa anche la radio a non funzionare. Per fortuna al box Ron Dennis mi sentiva, anche se io non ne avevo nulla». Forse d'un tratto Senna si accorge di essere un po' critico verso il suo team. «Sì, ieri ho esagerato, ma dopo le prove ufficiali sul bagnato avevo un diavolo per capello mi avevano regolato male la macchina. Bisogna capire questi tecnici, questi meccanici della McLaren-Honda. Qualche volta possono anche sbagliare con la tensione che hanno. Pur se alla fine mi mettono sempre nelle condizioni di vincere, come faccio ripetutamente quest'anno, senza considerare gli anni di risultati pieni per il team, prima con il motore Porsche, poi con quello Honda».  
 Nessuna parola sulla Ferrari. La scuderia di Maranello pare lontana anni luce per lui, che ora si trova con 30 punti in campionato, con damigello d'onore il fido Gerhard Berger staccato di venti lunghezze. «All'inizio avevo paura - dice l'austriaco -. Non si vedeva nulla. Ho dunque capito che dovevo andare piano, pur se alla fine poco più di un secondo mi separa dal mio compagno. La nostra gara ad elastico ha avuto due spiegazioni, per me i freni, per Senna il motore, come ha già spiegato. Poi però d'un tratto tutto ha marciato alla perfezione. Insomma anche lui con la mania di mettere i puntini sulle i. Evidentemente il motore è tornato a funzionare quando ero in Formula 1, la gioia del podio dietro a quei due mostri».  
 Un umore diverso dall'anno scorso, quello del debutto nel circus, quando abbandonò la Onyx, giudicata monoposto pericolosa. Brindisi anche alla Lotus, grazie al 5° posto del 21enne Hakkinen e al 6° di Bailey. Disperazione invece per Eric Van De Poele, quinto fino a 200 metri dall'arrivo al suo primo Gran premio e fermo per mancanza di benzina alla sua Lamborghini, pur se il belga, alla fine, è stato classificato nono.



Una notte tra il popolo dei ferraristi accampati come terremotati tra le collinette del circuito di Imola. Nella bidonville costruita nel fango si sogna con Prost tra damigiane di vino e chilometri di salsicce

## Freddo e fatica per i veri duri della F1

Notte ad Imola, aspettando Prost. Il freddo bolla ed il fango farebbero scappare dei terremotati, ma «la Ferrari è una fede», cosa non si fa per lei. Si comprano balette di paglia per stare caldi in tenda; si canta, si balla aspettando il mattino. «I sacrifici? Li fa il fegato, con tutto quello che buttiamo giù...». «Quando vedi passare le rosse, ti passa tutto». Cronaca di una notte, fra damigiane e fuochi artificiali.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**JENNER MELETTI**  
 IMOLA. Meno male che la luna, grande e bella, permette di vedere dove si mettono i piedi. Non che aiuti molto, se si sta attenti il fango arriva alla caviglia, se si sbaglia «pista» la melma arriva al ginocchio. Nessuna paura, però. Accampati qui, accanto alla curva della Tosa, in condizioni che farebbero scappare i terremotati, ci sono gli uomini duri della Formula 1, i centomila che non temono freddo, pioggia e vento. «Ohi, Ferrari ohi», cantano in una tenda. I fuochi sono accesi, bruciano i barbecue.

«Forza Ferrari, ohi», rispondono da un camion il cui cassone è stato trasformato in una tavolata di trenta persone. È la notte di Imola, fredda dopo la pioggia. È la notte dell'attesa e della speranza, del vino e della salsiccia. Notte da Gran Premio, con i fuochi artificiali che ogni tanto illuminano una bidonville costruita nel fango della Tosa.  
 «Se mi facessero lavorare in un merdaio così», dice Domenico arrivato da Roma, «lo sciopero sarebbe immediato. Ma si è qui per la Ferrari, e si

accetta tutto». Manca un'ora a mezzanotte, e Vincenzo di Firenze cammina nel fango con una balla di paglia sulla schiena. Sembra un deportato. «L'ho comprata, cinquemila lire, per metterla nella tenda e stare un po' al caldo. Non si finisce mai di spendere soldi».  
 «Diciassette mila lire al giorno per il posteggio del camper - racconta Giorgio da Milano -. E fanno cinquantuno in tre giorni, poi le trenta, quarantamila per i biglietti sul prato».  
 «Per guardare oltre il muro si affitta un pannello, cioè un pezzo di circa tre metri. Ci si attacca la tribuletta, ci si sta anche in dieci. Ma prima bisogna pagare 250.000 a pannello. Più avanti il pezzo di muro costa anche 350.000 mila».  
 «Con questo pantano, questa è la Formula 1 dei trattori. Diecimila lire per tirare l'auto fuori dal fango, ma questa era la tanfania di ieri. Domani (oggi ndr), quando ce ne dovremo andare, chiederanno venti, trenta, cinquantamila lire. Se